

DISCONNESSI

Anno 2 - Numero 4 - febbraio 2020

Newsletter periodica dell'Alleanza italiana **Stop 5G**

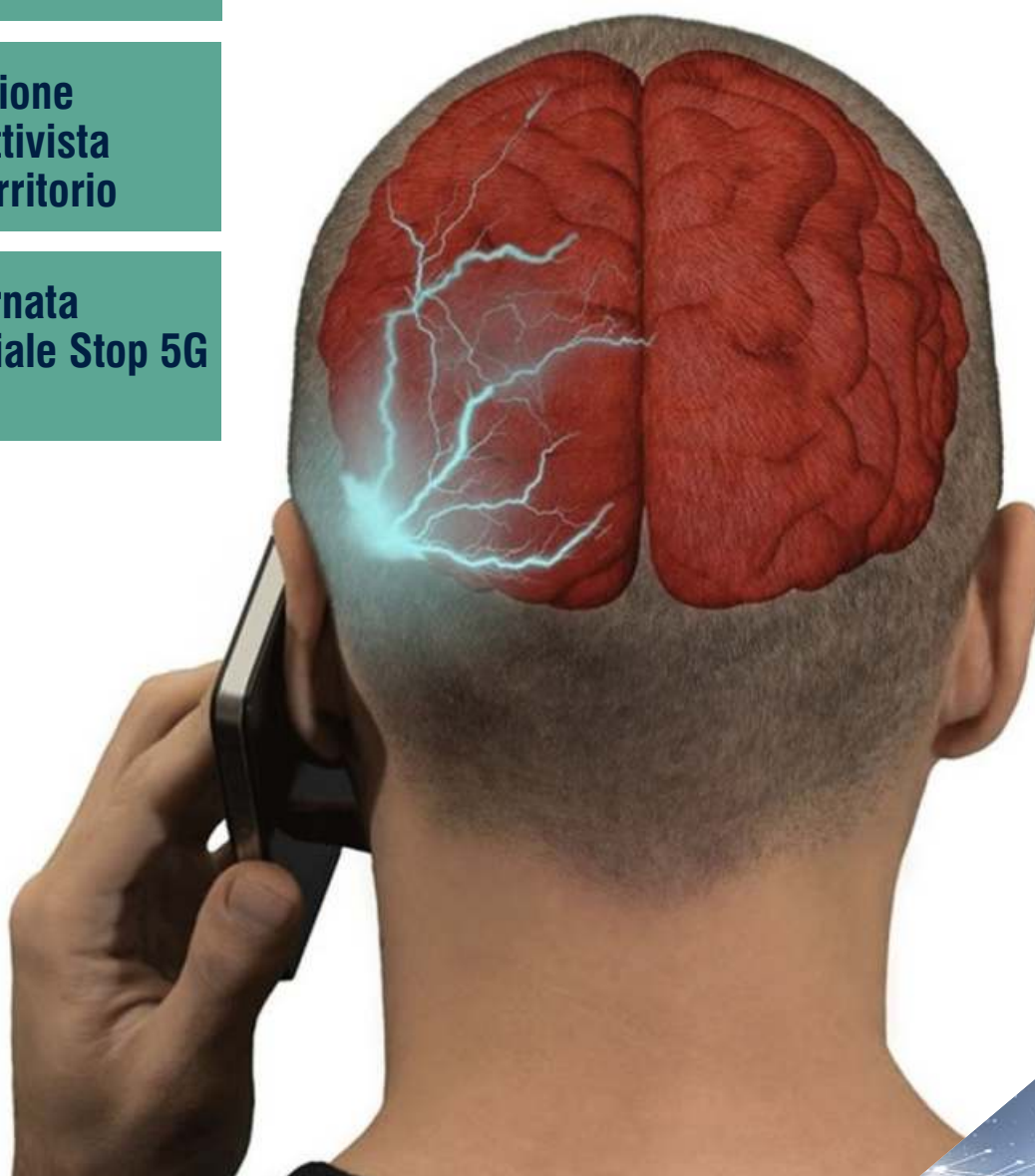
#STOP5G

■ Elettrosensibile a 16 anni, niente scuola per il Wi-Fi

■ L'azione dell'attivista nel territorio

■ Giornata Mondiale Stop 5G

■ **Vittime e malati ci sono già, cos'altro serve per fermare il 5G?**



Informazione libera e naturale
www.oasisana.com



■ Chi siamo



L'Alleanza Italiana Stop 5G è un comitato informale, una rete apartitica e trasversale della società civile spontaneamente coagulata nell'unico obiettivo di rivendicare il principio di prevenzione e di precauzione, promuovendo azioni sociali e politiche finalizzate all'esclusiva protezione della salute pubblica e della biodiversità seriamente minacciate dal progetto 5G Action Plan, recepito dal Governo italiano nella fase sperimentale iniziata già nel 2017.

L'Alleanza Italiana Stop 5G è nata nella seconda metà del 2018 all'indomani dell'uscita del libro inchiesta del giornalista **Maurizio Martucci** (*Manuale di autodifesa per Elettrosensibili, come sopravvivere all'elettrosmog di Wi-Fi, Smartphone e antenne di telefonia, mentre arrivano il 5G e il Wi-Fi dallo spazio, Terra Nuova*).

Promuovendo la circolarità di un'informazione libera per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi nell'uso delle radiofrequenze onde non ionizzanti, l'Alleanza Italiana Stop 5G persegue il raggiungimento del suo obiettivo nella richiesta al Governo italiano per l'urgente applicazione di una moratoria nazionale.



L'Alleanza Italiana Stop 5G è un interlocutore indipendente per Governo, Parlamento, Regioni, Province autonome e Comuni d'Italia.

Dal nord al sud, isole comprese, l'Alleanza Italiana Stop 5G è presente in ogni regione d'Italia attraverso gruppi, comitati e associazioni di cittadinanza attiva e consapevole (numerosi le sigle in lotta contro l'elettrosmog, in difesa di salute umana, animale e ambientale) e conta una rete capillare di volontari, attivisti e militanti impegnati sul territorio nazionale per difendere localmente salute pubblica ed ecosistema minacciati dal wireless di quinta generazione. Per questo, l'Alleanza Italiana Stop 5G affianca e sostiene l'organizzazione di incontri informativi e convegni Stop 5G territoriali-locali.

A livello nazionale, l'Alleanza Italiana Stop 5G è in rapporto sinergico e di adesione con ricercatori e scienziati (**Istituto Ramazzini, Centro per la Ricerca sul Cancro**), organismi non governativi di medici per l'ambiente (**ISDE Italia, ASSIMAS**), sindaci riuniti (**Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia**), gruppi di consumatori (**Movimento Consumatori, Centro Tutela Consumatori Utenti, Associazione Difesa Consumatori**), comitati e associazioni nazionali di malati (**Associazione Italiana Elettrosensibili, Associazione per la protezione e lotta all'elettrosmog, Comitato Oltre la MCS, Obiettivo Sensibile, Comitato Fibromialgici Uniti, Movimento Europeo Diversamente Abili**), organi nazionali d'informazione ecologica (**Terra Nuova**).

L'Alleanza Italiana Stop 5G ha promosso e aderisce all'**Alleanza Europea Stop 5G**, rinnovando la richiesta per una moratoria internazionale sul 5G anche agli organi politico-decisionali d'Europa.

www.alleanzaitalianastop5g.it

Foto di Lucio Russo Immagini Pixabay

■ Vittime e malati ci sono già, cos'altro serve per fermare il 5G?

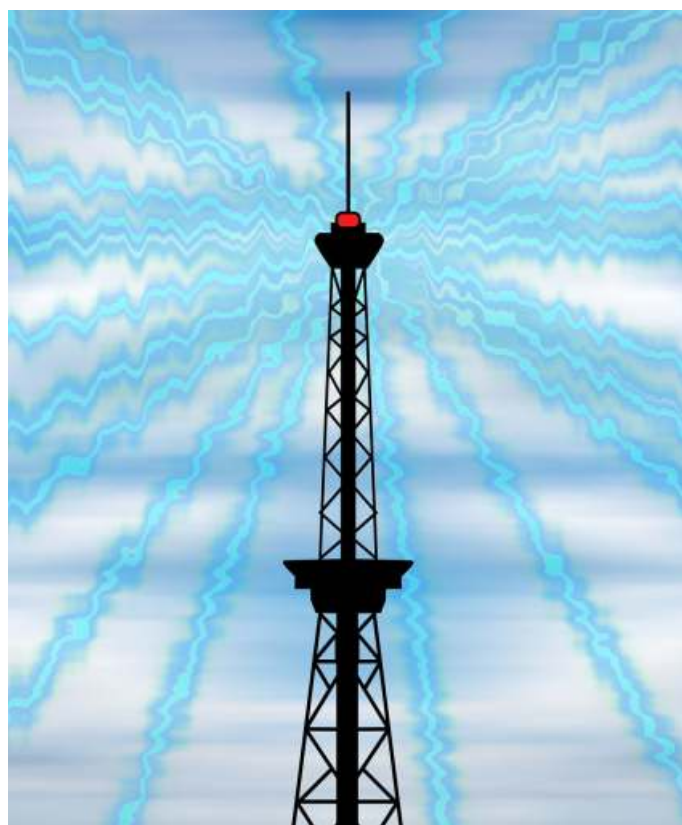
FOCUS

Maurizio Martucci

Una triste scia di lutti e sofferenza. Morti, suicidi, tumori in testa, elettrosensibili, sentenze di tribunale, condanne allo Stato e censure agli organismi sanitari di controllo: l'elettrosmog ha già fatto molti danni. E il negazionismo poggia su conflitti d'interessi.

Quando i negazionisti ripetono che non c'è evidenza scientifica del danno mentono spudoratamente. Perché in letteratura biomedica è ormai schiacciante la prova. Ma soprattutto perché ci sono già le vittime. E pure tante. I malati invisibili vivono una condizione d'isolamento sociale, l'elettrificazione dell'aria pubblica rende sempre più difficile il riparo a quanti hanno invece bisogno d'aiuto e non certo di una vita iperconnessa. I medici, impreparati, non riescono a diagnosticare la patologia, mentre gli stessi malati a volte non collegano il nesso sintomatologico con l'esposizione elettromagnetica. Una lunga scia di lutti sta segnando la storia di molti cittadini elettrosensibili. Incompresi, isolati, offesi nell'intimità e nell'essere degli esseri umani senzienti e consapevoli, alcuni hanno addirittura deciso di farla finita nel gesto più estremo. Questa drammatica escalation di cui colpevolmente nessuno parla, dovrebbe stare sui tavoli di Governo prima che uno tsunami multiplo e cumulativo di onde millimetriche e centimetriche sommerga tutti senza lasciare alcuna via di scampo. Una donna elettrosensibile nel 2009 preferì suicidarsi a Pistoia proprio nella notte di S. Valentino. In Inghilterra, colpa del Wi-Fi a scuola, l'alunna Jenny Frey di soli 15 anni venne ritrovata appesa ad un albero dai genitori che ora girano la Gran Bretagna cercando di sensibilizzare docenti e istituzioni scolastiche sui pericoli del wireless tra i banchi. Micheal Nield, 36enne laureato ad Oxford, gravemente elettrosensibile si suicidò nel 2012 appena entrato in funzione il 4G, esattamente come in Spagna decise Angela Jean bombardata da un'antenna davanti casa e in Germania nel 2013

il pastore bavarese Causter Haublein che non riuscì a trovare un riparo protetto nemmeno tra la vegetazione del bosco. In ordine cronologico, l'ultimo dramma è di Sonia Cuetos, spagnola 47enne mamma di un bambino, anche lei gravemente elettrosensibile si suicidò nel 2018. Eppure, dalle aule di tribunale, è ormai un susseguirsi di sentenze che riconoscono la dannosità delle radiofrequenze come l'inattendibilità degli studi negazionisti conflitti da interessi con l'industria delle telecomunicazioni. Restando solo in Italia, ecco quello che è già successo.



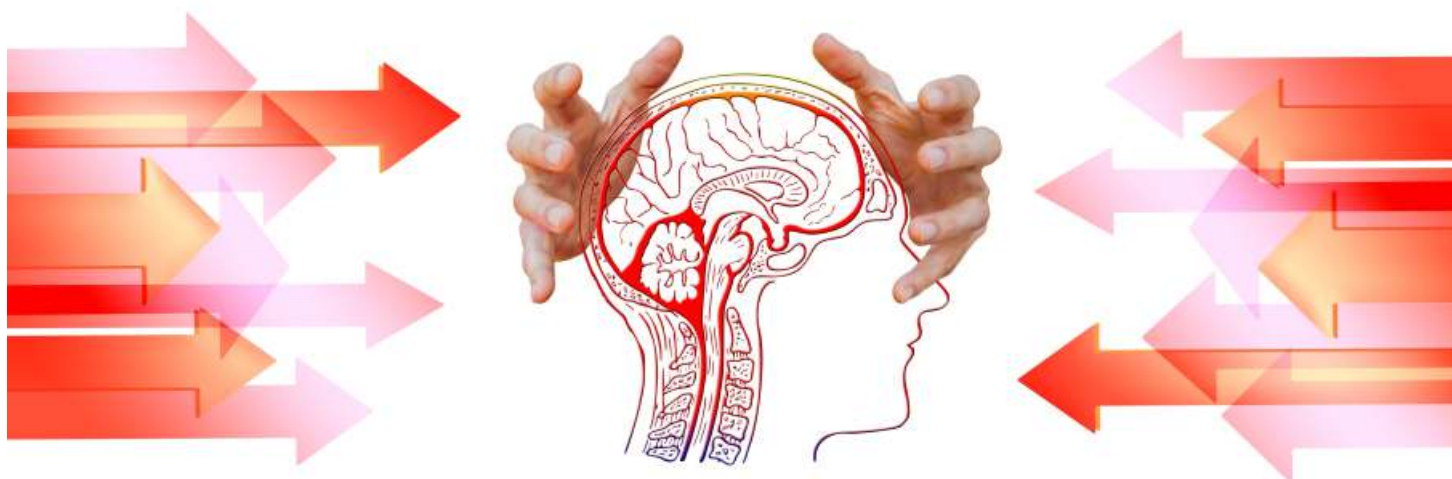
Roma, Corte suprema di Cassazione, 2011

Come una bomba atomica. Due sessioni di giudizio di primo grado al Tribunale di Roma. Due in Corte d'appello sempre nella capitale e ben tre volte dinnanzi alla Corte suprema di Cassazione. L'ultimo verdetto con sentenza n. 23262 è datato 24 febbraio 2011, tappa finale di un'estenuante iter processuale durato dieci anni e che ha visto **Radio Vaticana** protagonista di un'inedita condanna per "molestie permanenti e invasive", ovvero "getto pericoloso di cose" (articolo 674 del Codice Penale): per la prima volta nella storia giudiziaria italiana, l'onda elettromagnetica è stata equiparata a un'arma, un corpo contundente teso a offendere la salute di un essere umano; sono state accertate le accuse di inquinamento elettromagnetico per sfornamento dei limiti consentiti dallo stato italiano, suffragate dall'insopportabile conta di centinaia di casi anomali di morti per linfomi, leucemia e tumore eseguita da Asl, associazioni ambientaliste e una schiera di abitanti della zona investita dalle onde anomale di un impianto di trasmissione radiofonica. Quest'ultimo si estende su circa 430 ettari, con 33 antenne che, alte quasi 100 metri, per anni hanno trasmesso in tutto il mondo il messaggio della Santa Sede con un'irradiazione a 360 gradi, utilizzando una potenza di trasmissione nell'ordine di centinaia di migliaia di watt, persino nella misura di 25 V/m. "In questo campo, analoghi si trovano solo gli studi sull'esposizione alla bomba atomica". La cassazione, sposando la tesi emessa dalla Corte d'appello del 14 Ottobre 2009, ha affermato che "attraverso una ricognizione che eccede volutamente i confini temporali della contestazione penale per meglio significare con il criterio del 'prima', del 'durante' e del 'dopo' il carattere permanente e invasivo delle molestie, ha richiamato circostanze oggettive suscettibili di

provare il carattere indubitabile, intenso e disturbante delle emissioni di onde, registrate per la loro intensità e rivelate oggettivamente da risonanze le più insolite e insospettabili in ordinari strumenti del vivere quotidiano diventati (in connessione con la intensità delle immissioni moleste) anomali e incontrollabili apparecchi di ricezione e amplificazione".

Roma, Corte Suprema di Cassazione, 2012

"La Corte di cassazione, sez. lavoro, con sentenza n. 17438/2012 ha confermato la pronuncia della Corte d'appello di Brescia, che aveva condannato l'Inail a corrispondere a un lavoratore la rendita per malattia professionale prevista per l'invalidità all'80%. Tale lavoratore aveva agito in giudizio deducendo che, in conseguenza dell'uso lavorativo protratto, per dodici anni e per 5-6 ore al giorno, di telefoni cordless e cellulari all'orecchio sinistro, aveva contratto una grave patologia tumorale". La storia di **Innocente Marcolini** si caratterizza principalmente per aver utilizzato di telefoni cellulari e cordless aziendali 5-6 ore al giorno per dodici anni di seguito, e per un neurinoma del ganglio di Gasser (un tumore che colpisce i nervi cranici, in particolare quello acustico e, più raramente - come nel caso di Marcolini - quello trigemino). Suo malgrado, Marcolini ha fatto da apripista, causando la riscrittura di storia e giurisprudenza e trasformando la sua in una battaglia che ha segnato un'epoca: si tratta infatti della prima e sinora unica sentenza al mondo, passata in giudicato, che ha visto riconosciuto il nesso tra l'insorgenza tumorale e l'utilizzo di telefoni cellulari (all'estero c'è comunque una casistica di sentenze simili ma non passate ancora in giudicato, depositate in Europa dai togati di Tolosa e Madrid, e poi in Usa, Australia e Israele).



La vicenda: nel 2004 l'ex datore di lavoro e l'Inail non vogliono riconoscergli gli accessori derivanti dalla malattia professionale. Dirigente d'azienda sin dal 1981, dal 1991 al 2003 Marcolini è stato manager apicale presso la Sangiacomo (azienda che produce macchine per calze da uomo, esportandole in tutto il mondo). Ammalatosi, porta in tribunale l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, perdendo il giudizio di primo grado. Nel 2007 ricorre presso la Corte d'appello di Brescia, sezione lavoro, difeso dall'avvocato Danilo Mina, avvalendosi di una relazione medico-legale del neurochirurgo Giuseppe Grasso e della consulenza gratuita di Angelo Gino Levis. Qui il colpo di scena nella relazione della consulenza tecnica d'ufficio: viene riconosciuto un ruolo almeno concausale delle radiofrequenze nella genesi della neoplasia, configurando una probabilità qualificata. Fuori dalle aule di tribunale, il calvario di Marcolini è spietato: per asportare il neurinoma, nel 2002 subisce un delicato intervento all'Ospedale S. Anna di Lucerna (Svizzera) con "resezione branca mandibolare del nervo"; tuttavia permane un residuo tumorale e si sviluppa un'ulcera corneale con graduale deficit visivo (3-4 diottrie).

Dopo l'intervento, nel 2003 prova a riprendere il lavoro: inutile, dolori fortissimi lo costringono a restare a letto, nell'oscurità. Sviluppa una sindrome algo-distrofica e parestesie dell'emiviso di sinistra, "con severo dolore cronico", per cui si rende necessaria persino l'assunzione di morfina. Seguono disturbi nella masticazione, visione doppia di uno stesso oggetto (sia in senso orizzontale che verticale), epilessia parziale da encefalomalacia, deficit cognitivo e sindrome del lobo temporale. Dall'Istituto europeo di oncologia, nel 2004 arriva la diagnosi di un nuovo tumore in presenza di secrezioni di catecolamine (però non dimostrata in sede di giudizio). Insomma, *"la qualità della vita del sig. Marcolini è gravemente compromessa", con una menomazione d'invalidità professionale nella misura dell'80%, stabilita dai giudici anche sulla base di numerosi studi indipendenti portati come prova e considerati dai togati "per non essere stati cofinanziati, a differenza di altri anche dalle stesse ditte produttrici di cellulari, [cosa che] costituisce ulteriore e non illogico fondamento delle conclusioni accolte"*.

Tribunale di Firenze, 2017

Le *"sentenze hanno quindi ufficialmente stabilito che esiste un nesso di causa, o almeno di concausa, con l'esposizione dei soggetti per motivi lavorativi ai dispositivi di cui sopra e che questo può contribuire a indurre patologie benigne e maligne intracraniche. Da ciò deriva il riconoscimento legale della malattia professionale e la compensazione economica per i ricorrenti che soffrono un handicap fisico"*. Il 21 aprile 2017, con sentenza pubblicata il 24 giugno 2017, il giudice Vincenzo Nuvoli del Tribunale di Firenze sezione Lavoro condanna l'Inail all'indennizzo in rendita per inabilità permanente dovuta a malattia professionale nella misura del 16%; tale inabilità viene riconosciuta ad **Alessandro Maurri** in seguito all'insorgenza di un neurinoma ipsilaterale del nervo acustico (un tumore dell'ottavo nervo cranico diagnosticato nel 2014) dopo aver "prestato attività lavorativa presso varie imprese, svolgendo mansioni che comportavano il prolungato uso di telefoni cellulari". Presentata per due volte all'Inail la domanda per il riconoscimento della malattia professionale (entrambe rigettate) Maurri ricorre al giudice monocratico per far valere le sue ragioni. Addetto alle vendite per diverse società di import-export, prima dell'insorgenza della patologia tumorale Maurri usava dispositivi portatili per le comunicazioni senza filo per circa 2-3 ore al giorno, proprio per lo svolgimento delle mansioni lavorative. Utilizza dal 1994 al 1997 telefoni cellulari con tecnologia TACS, poi dal 2005 quelli della generazione GSM e fino al 2007 l'UMTS. "Tale periodo" sostiene il consulente tecnico d'ufficio medico-legale D'Antonio, "valutando affidabile la ricostruzione storica e anamnestica effettuata su ricorrente, può essere considerato sufficiente sia da un punto di vista del periodo dell'esposizione che dell'intensità, soprattutto in riferimento ai primi anni, nel corso dei quali è stato utilizzato un apparecchio di comunicazione mobile di prima generazione, basato cioè su segnali analogici, in una fase storica del fenomeno 'telefonia mobile' nel quale il numero, ridotto, delle stazioni base necessarie a veicolare i segnali trasmessi dal telefono cellulare, obbligava ad elevati livelli di potenza per mantenere la connessione (potenza adattiva)". Nel 2019 la sentenza viene ribaltata in secondo grado, Maurri (testimone del suo calvario sia in Senato che alla Camera dei Deputati negli eventi promossi dall'Alleanza Italiana Stop 5G) però non demorde e annuncia il ricorso alla Corte Suprema di Cassazione.

Tribunale di Verona, 2017

“È la brutta storia di un uomo che aveva i comandi di tutti i trasformatori elettrici in un centro di trasformazione dei rifiuti in energia termica a Chiampo, ignorando che i cavi gli correvano sotto la sedia. Ora ha una malattia midollare inguaribile che lo costringe a una terapia antiplastica molto pesante.” Il dispositivo, emesso il 24 maggio 2017 dal Tribunale di Verona sezione Lavoro e pubblicato il 7 giugno 2017 riconosce, con indennizzo per danno biologico al 18%, la malattia professionale a **Francesco Rapaglià**, un lavoratore affetto da “sindrome mielodisplastica/mieloproliferativa cronica, inquadrabile su base istologica come trombocitemia essenziale”, esposto per dieci anni a campi elettromagnetici a bassa frequenza, prodotti da trasformatori e cavi elettrici, e a quelli ad alta potenza posizionati sotto al pavimento in legno della sua sede di lavoro. L'antefatto della causa aveva visto l'Inail rigettare in prima istanza la richiesta di indennità presentata da Rapaglià, cioè negando il riconoscimento della malattia professionale. Nel ricorso in procura il lavoratore è seguito da Angelo Gino Levis e Vincenzo Cordiano (ematologia e medicina interna, ospedale di Valdagno). Dal 1999 al 2010 Rapaglià è addetto alla conduzione di un impianto, lavorando presso lo stabilimento di depurazione di reflui civili e industriali nel comune di Arzignano (Vicenza): sottoposto a test “emocromocitometrico che evidenziava piastrinosi, cioè un aumento dei corpi piastrinici pari a 487.000/microlitro”, il suo valore va “progressivamente aumentando nel tempo, in misura crescente fino a divenire quasi il triplo nell'anno 2009”, l'anno in cui gli viene diagnosticata la malattia. Tenuto conto delle difese dell'Inail, incentrate sulla prova di un'eziologia estranea all'attività professionale del lavoratore, il giudice – attraverso la consulenza della CTU – però perviene “alla conclusione dell'esistenza di un nesso eziologico fra l'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza (radiazioni non ionizzanti) e

l'insorgenza della trombocitemia essenziale”, finendo per ritenere “integrata la prova del nesso causale fra la malattia riscontrata e l'attività lavorativa svolta” e precisando che “anche un'esposizione di pochi mesi avrebbe potuto determinare un'alterazione della catena genetica”. Questo nonostante nell'ambiente lavorativo di Rapaglià fossero stati registrati valori di inquinamento elettromagnetico inferiori ai limiti di legge: da qui l'esclusione della responsabilità dolosa, cioè dell'assenza di colpevolezza da parte del datore di lavoro, ma anche la dimostrazione che i limiti soglia stabiliti per legge non tutelano affatto la salute umana. Si rimarca però – continua il dispositivo del giudice Angeletti – che “alcuni studi epidemiologici dimostrano una correlazione causale fra l'esposizione descritta e l'insorgenza di malattie neoplastiche e che, tuttavia, le ricerche finora eseguite non attestano un nesso in termini di certezza o di elevata probabilità, ma solo di possibilità”.

Tribunale di Palermo, 2019

Nel 2010 muore a 44 anni per un tumore alla testa (glioblastoma cerebrale) un **dirigente della Polizia di Stato** in servizio a Palermo, assegnato alla squadra mobile e poi nella sezione catturandi. *“La vedova si rendeva conto del fatto che il glioblastoma è una forma tumorale legata all'esposizione a radiazioni elettromagnetiche – si legge nelle carte processuali – Decideva dunque di presentare domanda di attribuzione benefici VITTIMA DEL DOVERE, in relazione alla patologia contratta nei lunghi anni di esposizione. Poiché il marito era rimasto esposto a fattore patogeno specifico durante una indifesa attività di contrasto della criminalità”.* Nel 2017 la sezione lavoro della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo sentenza in favore della vedova, riconoscendo nel marito una “vittima del dovere”, cioè morto per causa di servizio: svolgendo attività di intelligence, era infatti in costante “contatto, giorno e notte con i propri uomini, e avendo grande attenzione alle intercettazioni



ambientali che curava in lunghe ore di permanenza in luoghi angusti, in cui si trovavano le apparecchiature elettroniche di ricezione “e che usasse “pressoché costantemente il telefono cellulare (un Nokia 5220 ..uno dei modelli dotato di maggior indice di emissione SAR), tenendolo “ ... dalla parte sinistra” dovendo prendere costantemente appunti”. Datore di lavoro, con l'Avvocatura dello Stato il Ministero dell'Interno fa ricorso in appello. Nel 2019 verdetto ribaltato nel secondo grado di giudizio. Per l'agente deceduto, negato il nesso causale tra il tumore maligno alla testa e l'irradiazione costante assorbita dal cellulare di servizio, nonostante “dalla descrizione e dalla documentazione presente agli atti emerge che il fatto è avvenuto in un soggetto che ha agito per molti anni in particolari condizioni ambientali e operative (continuo uso di cellulare nelle 24 ore, stazionamento in locali angusti con presenza di apparecchiature che emettono radiazioni elettromagnetiche”. La questione è ora nelle mani della Corte Suprema di Cassazione.

Tribunale di Monza, 2019

Con sentenza pubblicata il 13 Marzo 2019 il Tribunale di Monza ha condannato l'INAIL riconoscendo ad un **addetto di Linate e Malpensa** la malattia professionale con inabilità permanente (misura del 38%) per neurinoma del nervo acustico, l'ennesimo cancro al cervello (interessa l'ottavo nervo cranico) da irradiazioni di radiofrequenze emesse da telefoni cordless e cellulari (ma non solo!). Anche questa volta, la vittima è stata assistita dagli avvocati Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Chiara Ghibaudo dallo studio legale torinese Ambrosio&Commodo con la consulenza tecnica del battagliero e indomito Prof. Angelo Gino Levis (ottuagenario ex cattedratico di mutagenesi ambientale a Padova, ex consulente del Ministero della Salute e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità). Consolidando la posizione innovativa della magistratura italiana, sempre più propensa ad affermare le dannose ripercussioni biologiche del wireless, il primo giudice del lavoro Luisa Rotolo ha accertato come la vittima si sia ammalata per l'utilizzo ultradecennale di cellulari di servizio, dannosi campi elettromagnetici andati a sommarsi alle “frequenze emesse da numerose antenne e di dispositivi di comunicazione radio, di ripetitori per i segnali radio altimetrici, radar meteorologici, antenne satellitari sempre costantemente attive (...) circondato da circa 10

telefonini cellulari GSM attivi, 5 palmari, 2 pc costantemente accesi e 2 ripetitori di segnale (DECT e GSM); che con altri colleghi aveva ripetutamente segnalato al datore di lavoro la massima esposizione a radiofrequenze a cui era esposto durante la giornata lavorativa, chiedendo che fossero effettuate delle misurazioni dei campi elettromagnetici”. Non solo, perché l'addetto negli scali aeroportuali milanesi passava poi “sotto gli archetti metal detector circa 10 volte a turno e utilizzava un walkie-talkie, una ricetrasmittente Motorola e che dal 1998 veniva dotato anche di un telefono cordless e dal 2001 al 2008 anche di un telefono cellulare GSM Nokia e fino al 2009 un ulteriore telefono cellulare GSM Samsung e che era esposto per oltre 4 ore al giorno alle relative radiofrequenze, con sessioni telefoniche anche di 45 minuti consecutivi, che l'istante impugnava le apparecchiature citate con la mano sinistra, in quanto utilizzava la destra per prendere appunti o compiere operazioni, con conseguente esposizione del lato sinistro del capo alle radioemissioni”.

TAR Lazio, Consiglio di Stato 2019

È stata depositata la sentenza del Consiglio di Stato n. 5887/2019 in tema di rischi per la salute da telefono cellulare. La sentenza del TAR Lazio del 16.1.2019 aveva accolto il ricorso dell'Associazione Associazione per la protezione e lotta all'elettrosmog (A.P.P.L.E.) ordinando al **Ministero dell'Ambiente, della Salute e MIUR** di svolgere una campagna di informazione a livello nazionale su tali rischi. I Ministeri – pur avendo dichiarato di voler adempiere all'ordine del TAR – avevano poi presentato appello e oggi è giunta la decisione del Consiglio di Stato. Nonostante nella sentenza si affermi – per motivi strettamente procedurali e non di merito – che i Ministeri non hanno un obbligo di legge ad effettuare una campagna informativa, il Consiglio di Stato conferma che informazione vi debba essere, ratificando i principali punti di merito fatti valere dell'Associazione A.P.P.L.E., ovvero che:

- l'associazione A.P.P.L.E. è portatrice di interessi diffusi ed è legittimata a interpellare l'Amministrazione su temi nazionali come quelli della salute collettiva e dei rischi creati dall'elettrosmog e dai telefoni cellulari; qualora l'Amministrazione stessa rimanga inerte, A.P.P.L.E. è legittimata a tutelarli giudizialmente.

- I Ministeri Salute, Ambiente, MIUR, sono

rimasti inerti di fronte alle istanze dell'Associazione di fornire risposte chiare sui temi dei rischi per la salute, sull'evoluzione scientifica e giurisprudenziale che confermava tali rischi, su quanto e come fosse stato speso per informare i cittadini sul tema: "L'Amministrazione avrebbe quindi dovuto non solo spiegare il suo punto di vista sul tema evocato, ma anche dare notizia circa l'utilizzo delle somme specificamente destinate".

- I ministeri hanno tenuto un comportamento incoerente poiché nel 2012 lo stesso Ministero della Salute aveva comunicato che "intende – compatibilmente con le risorse disponibili - avviare al più presto una campagna informativa..." e anche perché "in altre note...si era espresso sulla pericolosità denunciata".
- La legge del 2016 che impone ai costruttori di telefonini la marcatura CE e quindi la conformità alle prescrizioni europee, e che impone i manuali di istruzioni, non esaurisce "le precauzioni possibili per la salute, tenuto conto che la conformità non riguarda solo tale aspetto, ma soprattutto la sicurezza elettrica e l'uso dello spettro radio".
- I Ministeri devono quindi applicare il principio di precauzione e "tener conto di quanto previsto dall'art. 10 della legge n. 36/2001, anche in considerazione dell'uso massivo di tali apparati da parte della popolazione e della incombente evoluzione tecnologica degli standard di trasmissione".
- Infine, la campagna web creata dai ministeri su internet dal 2012 è insufficiente: "l'accesso ai contenuti sul web è in Italia ancora ristretto solo ad una parte della popolazione ed è pertanto non totalmente idoneo a garantire quegli scopi informativi di carattere generale previsti dalla disciplina richiamata dall'Associazione appellata".



Corte d'Appello di Torino 2020 (Tribunale d'Ivrea, 2017)

La Corte d'Appello di Torino conferma integralmente sentenza del Tribunale di Ivrea del 2017 in favore di **Roberto Romeo**, con l'Alleanza Italiana Stop 5G già presente in Senato a testimoniare il suo calvario: è vero che il neurinoma dell'acustico è stato causato da uso lavorativo del cellulare. Una sentenza bomba che mina alle fondamenta l'asserita non nocività dei telefoni cellulari e il lancio del 5G, sconfessando clamorosamente le tesi negazioniste. Secondo la Corte infatti "esiste una legge scientifica di copertura che supporta l'affermazione del nesso causale secondo criteri probabilistici "più probabile che non".

"I dati epidemiologici, i risultati delle sperimentazioni sugli animali (non contraddetti, allo stato, da altre sperimentazioni dello stesso tipo), la durata e l'intensità dell'esposizione ... che assumono particolare rilievo considerata l'accertata – a livello scientifico – relazione dose-risposta tra esposizione a radiofrequenze da telefono cellulare e rischio di neurinoma dell'acustico, unitamente alla mancanza di un altro fattore che possa avere cagionato la patologia". Tutto il materiale scientifico e probatorio di causa è stato ristudiato e rianalizzato da due nuovi consulenti tecnici nominati dalla Corte torinese (Carolina Marino, Angelo D'Errico). La Corte d'Appello recepisce integralmente le loro conclusioni e respinge l'appello di INAIL, affermando che i CTU hanno fornito "solidi elementi per affermare un ruolo causale tra l'esposizione dell'appellato alle radiofrequenze da telefono cellulare e la malattia insorta".

Principi a base della CTU e della sentenza. Gli scienziati finanziati dall'industria telefonica, o membri ICNIRP, sono meno affidabili degli scienziati indipendenti. "Buona parte della letteratura scientifica che esclude la cancerogenicità dell'esposizione a radiofrequenze, o che quantomeno sostiene che le ricerche giunte ad opposte conclusioni non possano essere considerate conclusive... versa in posizione di conflitto di interessi, peraltro non sempre dichiarato: si veda in particolare, della relazione, l'osservazione della difesa dell'appellato (in alcun modo contestata dalla controparte) secondo cui gli autori degli studi indicati dall'INAIL, nominativamente elencati, sono membri di ICNIRP e/o di SCENIHR, che hanno ricevuto, direttamente o indirettamente,

finanziamenti dall'industria. Sul conflitto la Corte d'Appello dice: *"l'impostazione dei Consulenti d'Ufficio è del tutto condivisibile, essendo evidente che l'indagine, e le conclusioni, di autori indipendenti diano maggiori garanzie di attendibilità rispetto a quelle commissionate, gestite o finanziate almeno in parte, da soggetti interessati all'esito degli studi."* Per contro *"L'ampia letteratura scientifica citata ed applicata dai Consulenti d'Ufficio, del tutto indipendente, deve quindi ritenersi affidabile, così come le conclusioni, a livello epidemiologico, a cui essa è pervenuta"*. Criticato anche l'Istituto Superiore di Sanità (ISS): lo studio tranquillizzante dell'ISS di agosto 2019 viene criticato dai consulenti della corte d'Appello perché *"usa in modo inappropriato i dati sull'andamento dell'incidenza dei tumori cerebrali...non tiene conto dei recenti studi sperimentali su animali"*, e pur dichiarandosi incerto sugli effetti associati ad un uso intenso e prolungato di cellulari, *"non ha diramato raccomandazioni più stringenti sui limiti di esposizione a RF, in particolare per i bambini e gli adolescenti"*.

PROTEZIONISTICA INDIVIDUALE

Ottimizza il livello dei campi elettromagnetici

Resp. Scientifico: Fisco Nucleare Prof. Bruno Brandimarte

Dispositivi con funzionamento a larghissimo spettro di frequenza, ad alta attenuazione ed elevata protezione da Elettrosmog, compreso il 5G.

Il circuito interno si autoalimenta tramite i campi elettromagnetici dell'ambiente e, tramite un processo di autoinduzione elettromagnetica, li porta a livelli di biocompatibilità con il corpo umano.

È una applicazione fondata sulla legge fisica: Lenz-Faraday-Neumann.

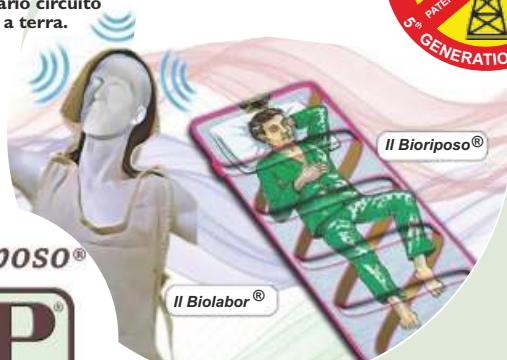
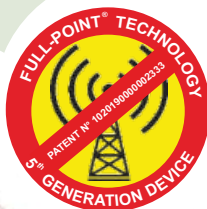
Per dettagli e test visitare il sito: www.bioriposo.com

Full Point® Technology & Bioriposo® Life style

Brevetto per invenzione industriale n° 1020190000001233

Dispositivo indossabile dotato di tasca schermante per telefonino con necessario circuito per scarico a terra.

dispositivi per letto e indossabile

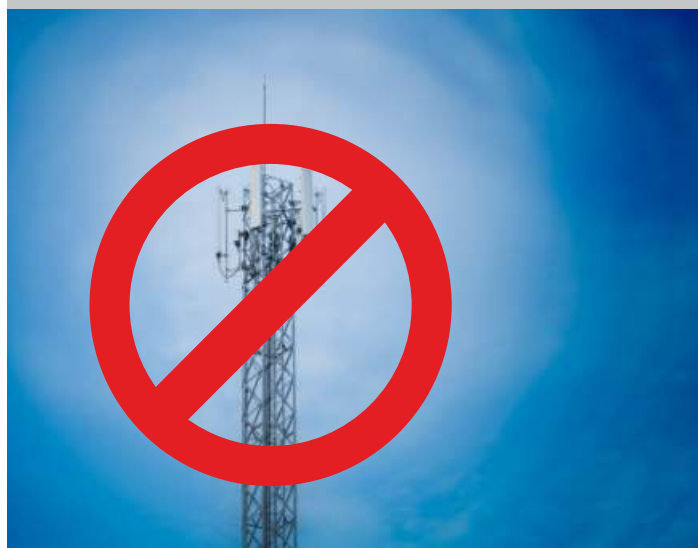


Per acquistare i dispositivi o per informazioni:

Bioriposo@bioriposo.com — Tel. (0039) 0423 910875

150

**RISOLUZIONE
DI VICOVARO,
IN SOLI 11 MESI
150 COMUNI
D'ITALIA SONO
UFFICIALMENTE
#STOP5G**



■ “Mio figlio elettrosensibile, per il Wi-Fi non può andare a scuola”

INTERVISTA

Maurizio Martucci

Lombardia, l'ennesima vittima da elettrosmog. Un ragazzo di 16 anni costretto a non frequentare le lezioni per colpa del wireless. La mamma, insegnante, si sfoga: “Voleva fare il medico, ora non so cosa farà l'anno prossimo”.

L'ennesima brutta storia all'italiana. Un ragazzo di 16 anni residente in Lombardia si ritrova la vita completamente stravolta dalla malattia dell'Era Elettromagnetica. I certificati medici parlano di fotofobia ed elettrosensibilità: per lui niente spazi pubblici, niente treni, niente autobus né pizzeria al sabato sera con gli amici. La presenza ubiquitaria di pervadenti campi elettromagnetici gli rende impossibile compiere anche le cose apparentemente più facili e normali per un giovane della sua età. Ma soprattutto da quattro mesi non mette più piede nella sua scuola del comasco, una classe di terza del Liceo Scientifico Carlo Porta di Erba, da quando un tira e molla con la dirigenza scolastica ingaggiato della tenace mamma (beffa del destino, insegnante) s'è concluso con il ritiro dell'alunno dall'aula, la sconfitta della paventata ideologia inclusiva così tanto sbandierata dai vertici della scuola pubblica. La scuola non è affatto per tutti: Wi-Fi, LIM, Byod, Smartphone e cellulari in dotazione libera agli alunni, hanno reso impraticabile a Mauro (nome di fantasia per la privacy del minore) frequentare le lezioni. Da Novembre 2019. “Trovo davvero vergognoso che il liceo si sollevi da qualsiasi responsabilità, non offrendo alcuna tutela ad una ragazzo desideroso di studiare, al quale viene negato il diritto all'istruzione”. Oggi Mauro studia a casa, dopo che la mamma l'ha spuntata su un altro istituto, il Liceo Maffeo Vegio di Lodi deputato all'inclusione degli studenti disabili, accordata per quest'anno l'educazione domiciliare. Eppure un giudice di Firenze, per un caso simile, in maniera preventiva aveva disposto lo spegnimento del wireless in una scuola in riva all'Arno, consentendo ad una bambina

elettrosensibile di tornare tra i banchi delle elementari, così come sempre più scuole virtuose (noto il caso di Borgofranco d'Ivrea, il Sindaco cablò tutte le scuole comunali) opzionano per il più sicuro cavo smantellando il Wi-Fi.

“La patologia è di tipo fisico, fortemente invalidante e non è stata preceduta da ospedalizzazione. Accusa malesseri fortissimi che culminano in svenimenti e la collocano in una specie di stato di apatia, staccandosi dalla realtà e non parlando più. Mio figlio ha persino gravi problemi alla vista, è diventato fotofobico, non sopporta più nemmeno la luce delle lampade al neon. In casa gira con gli occhiali da sole. E' gravemente elettrosensibile, si sentiva male nei supermercati, nei luoghi pubblici. Tachicardia, scariche elettriche alla testa, perdita di memoria, nausea, sintomi accusati sempre nell'impatto con l'elettrosmog. E poi, inevitabilmente, la depressione.”

In cosa s'è dovuta imbattere per tutelare suo figlio?

“In tanta indifferenza! E nella mancanza di consapevolezza. Il fatto che l'elettrosensibilità non sia riconosciuta dal sistema sanitario nazionale è una grave lacuna, non vuol dire che la malattia non esista. 'Mamma, sono loro che rovinano il mondo, se vivessi in un'altra epoca starei benissimo', ripete continuamente mio figlio. Non è giusto. All'inizio, in apparenza, il dirigente scolastico sembrava di grande disponibilità, si è progressivamente trasformato in scetticismo e in mancata collaborazione”.

Un esempio?

“L'insegnante di sostegno, che utilizza il PC, si metteva nell'aula, nonostante l'indicazione medica che il computer debba stare ad almeno 3 metri di distanza da Mauro, sempre vicino a mio figlio, con la luminosità dello schermo messa al massimo. Un'altra insegnante ha aggiunto che la presenza di mio figlio non permette di fare nulla nell'aula, come accendere per esempio la LIM, e che non è possibile pensare ad una scuola personalizzata solo per il ragazzo”.

Ma togliere il Wi-Fi a scuola cablando le aule non sarebbe stata la soluzione più semplice?

“Certo, il preside cablò solo la classe di mio figlio, però il Wi-Fi continuava ad essere in funzione in tutte le altre zone della scuola. Insopportabile per lui. Stava troppo male, sono stata costretta a toglierlo dalle frequentazioni, ingaggiando poi una rivendicazione con la scuola di Lodi che si occupa di educazione per disabili. Adesso siamo riusciti ad avere 8 ore al giorno con istruzione a domicilio, almeno qui Mauro è protetto. Viviamo in montagna, isolati, intorno a noi non ci sono pericoli.”

Ma non crede che sia comunque una soluzione di ripiego?

“Certamente, e pure momentanea. Per quest'anno scolastico abbiamo trovato quest'alternativa. Ma poi? Nel futuro? Mio figlio voleva fare l'università, diventare medico, ma oggi come oggi non sappiamo più nemmeno cosa succederà il prossimo anno. È inaccettabile, le istituzioni devono difendere la salute dei cittadini. Sto anche valutando la possibilità di ricorrere per le vie legali.”

Vai allo sconto 15%

Terra Nuova Edizioni

<https://www.terranuovalibri.it/libro/dettaglio/maurizio-martucci/manuale-di-autodifesa-per-elettrosensibili-9788866813910->



■ 25 Gennaio 2020, siamo tornati in piazza

AZIONE

L'Alleanza Italiana Stop 5G si è mobilitata in 42 città per chiedere al Governo di fermare il 5G, pericoloso per umanità ed ecosistema. Una grande catena umana contro l'elettrosmog con 3.000 persone a manifestare!

L'Italia intera si è mobilita nella **Giornata Mondiale Stop 5G** per la difesa dell'ecosistema e della salute pubblica insieme al resto del mondo, dando vita alla più grande catena umana della storia contro l'elettrosmog e i pericoli del 5G. Sabato 25 Gennaio 2020 **L'Alleanza Italiana Stop 5G** ha aderito alla giornata di protesta promossa dall'appello internazionale Stop 5G dalla Terra e dallo Spazio, raccolte in 204 paesi 172.395 firme (tra queste, quelle di 4.800 scienziati, 2.800 medici, 770 apicoltori e 2.000 organizzazioni ambientaliste) per chiedere all'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, all'**Organizzazione delle Nazioni Unite** e ai governi nazionali di fermare una sperimentazione altamente rischiosa, recepito l'allarme della comunità medico-scientifica non conflitta da interessi con l'industria contraria all'Internet delle cose. Nella stessa giornata, si sono registrate manifestazioni in **Australia, Belgio, Bermuda, Canada, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Germania, Ungheria, Grecia, Irlanda, Giappone, Kenya, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti**. L'obiettivo, nel resto del mondo come in Italia, è fermare il dispiegamento di milioni di nuove antenne terrestri 5G e il lancio in orbita di 50.000 satelliti nello spazio, richiesta per altro già inoltrata al Parlamento Europeo dall'Alleanza Italiana Stop 5G intervenuta a Bruxelles come portavoce dell'Alleanza Europea Stop 5G (Ottobre 2019).

Dopo oltre un anno di iniziative anche in sedi istituzionali, dopo le 45.000 firme raccolte on-line, dopo la **Risoluzione di Vicovaro**, la doppia mobilitazione nazionale (Giugno 2019), e la prima manifestazione nazionale davanti Montecitorio culminata nel convegno internazionale per la moratoria tenuto alla

Camera dei Deputati con la partecipazione di relatori di fama mondiale (Novembre 2019), in 152 Comuni d'Italia sono stati approvati atti per la precauzione, la moratoria e la protezione della salute pubblica, emanate da 42 sindaci ordinanze urgenti per bloccare il wireless di quinta generazione in altrettanti municipi dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, mentre 5 Comuni hanno approvato lo stanziamento di fondi pubblici per co-finanziare studi indipendenti sugli effetti sanitari del 5G.

La mobilitazione ha contato su **circa 3.000 persone nei 42 Comuni** tra grandi città e piccoli centri, **17 capoluoghi di provincia da nord a sud**, isole comprese: gazebo informativi, raccolta firme, volantinaggi e striscioni itineranti, flash mob e piantumazione di alberi, incontri nelle scuole e dimostrazione degli effetti nocivi sugli insetti delle frequenze del 5G. In Piazza Castello a Torino c'erano mille persone ad ascoltare il noto giurista **Ugo Mattei e Roberto Romeo**, a lui la Corte d'Appello torinese ha appena riconosciuto il nesso cancerogeno con l'esposizione all'irradiazione da telefono cellulare. Altre mille persone sono sfilate in corteo per le strade di Quarto (Napoli), Bologna, Perugia e Monterotondo (Roma). Nell'aula magna di un liceo scientifico di Caserta con l'Osservatorio Scuola dell'Alleanza Italiana Stop 5G ha parlato di demenza digitale e problemi legati alla digitalizzazione delle nuove generazioni. Nel convegno di Pescara è intervenuto il giornalista d'inchiesta **Giulietto Chiesa**, mentre a Montesilvano (Pe) sono stati presentati i risultati della prima fase di sperimentazione entomologica eseguita nel laboratorio della **Nuovo Saline Onlus** su insetti irradiati dalle frequenze dell'Internet delle cose. Oltre alla manifestazione in Piazza Bra, nel convegno di Verona c'era **Vincenzo Cordiano**, ematologo di ISDE medici per l'ambiente. Infine a

Montecompatri (Roma) si sono piantati alberi nello slogan "piantiamo le radici, più alberi, meno antenne". L'**Alleanza Italiana Stop 5G** ha comunicato l'elenco delle località in cui si sono tenuti gli eventi nella Giornata Mondiale Stop 5G:

1. Belluno
2. Bisceglie (Barletta, Andria, Trani)
3. Binasco (Milano)
4. Bologna
5. Bolzano
6. Cagliari
7. Caserta
8. Catanzaro
9. Chieti
10. Città S. Angelo (Pescara)
11. Fiumicino (Roma)
12. Genova
13. Giulianova (Teramo)
14. Guastalla (Reggio Emilia)
15. Ivrea (Torino)
16. L'Aquila
17. Lecce
18. Lucca
19. Milano
20. Montecompatri (Roma)
21. Monterotondo (Roma)
22. Montesilvano (Pescara)
23. Perugia
24. Pescara
25. Pineto (Teramo)
26. Piove di Sacco (Padova)
27. Quarto (Napoli)
28. Riccione (Rimini)
29. Roma
30. Rognano (Pavia)
31. Roseto degli Abruzzi (Teramo)
32. Sabbioneta (Mantova)
33. San Candido (Bolzano)
34. Senigallia (Ancona)
35. Silvi Marina (Teramo)
36. Sulmona (L'Aquila)
37. Torino
38. Varese
39. Venezia
40. Ventasso (Reggio Emilia)
41. Verbania Intra (Verbania Cusio Ossola)
42. Verona

Considerato che il 5G viene lanciato con una grave impronta ecologica e senza alcuno standard di esposizione basato sugli effetti biologici, senza alcuno studio preliminare e senza alcuna valutazione d'impatto su salute e ambiente, violando apertamente il principio di precauzione sancito dall'Unione europea in presenza di una massiccia quantità di studi

scientifici che dimostrano pericoli e danni da radiofrequenze per umanità ed ecosistema lasciando così 60 milioni di italiani senza via di scampo dalle pervadenti e ubiquitarie irradiazioni in violazione della dichiarazione ONU dei diritti umani, della Convenzione del 2007 sui diritti umani per le persone con disabilità funzionali e del **Codice di Norimberga del 1947**, con questa grande manifestazione nazionale unitaria inserita nella Giornata Mondiale Stop 5G, **l'Alleanza Italiana Stop 5G ha chiesto al Governo Conte:**

1) di sospendere immediatamente con una moratoria nazionale qualsiasi forma di sperimentazione tecnologica del 5G su tutto il territorio italiano;

2) di sospendere immediatamente con una moratoria gli accordi stipulati dai Comuni di Roma, Torino, L'Aquila e Regione Abruzzo con l'Agenzia Spaziale Europea per il lancio del 5G dallo spazio;

3) di non innalzare gli attuali valori limite di legge nella soglia d'irradiazione elettromagnetica, puntando sulla minimizzazione del rischio sanitario;

4) di promuovere politiche di precauzione e prevenzione del danno, di protezione per i soggetti sensibili nel riconoscimento di disabilità e malattie ambientali, unitamente all'avviamento di uno studio epidemiologico sui campi elettromagnetici affidato ad enti indipendenti non riconducibili alle aziende di telecomunicazione interessate a sviluppare la tecnologia 5G;

5) di istituire una commissione di vigilanza permanente per il monitoraggio degli effetti dei campi elettromagnetici, individuando membri della scienza e della medicina indipendente, unitamente ad un coordinamento della società civile tra le associazioni dei malati;

6) di farsi portavoce in sede comunitaria, nell'ottica della protezione della salute pubblica dai campi elettromagnetici, per l'annullamento immediato di qualunque riferimento a valutazioni e/o pareri espressi dalla c.d. "**Commissione internazionale per la protezione delle radiazioni non ionizzanti**" (ICNIRP), invero ente privato già al centro di numerosi scandali.

Considerate poi le motivazioni nella sentenza della **Corte d'Appello di Torino** decisa in udienza dello 03.12.19 dove i giudici criticano la posizione attendista dell'**Istituto Superiore di Sanità (ISS)** perché *“usa in modo inappropriato i dati sull'andamento dell'incidenza dei tumori cerebrali...non tiene conto dei recenti studi sperimentali su animali” e, pur dichiarandosi incerto sugli effetti associati ad un uso intenso e prolungato di cellulari, “non ha diramato raccomandazioni più stringenti sui limiti di esposizione, in particolare per i bambini e gli adolescenti”* (oggetto per altro di un'altra sentenza emessa dal Consiglio di Stato verso i ministeri di Ambiente, Salute e Pubblica Istruzione), con questa grande manifestazione nazionale unitaria inserita nella Giornata Mondiale Stop 5G, **l'Alleanza Italiana Stop 5G ha chiesto all'Istituto Superiore di Sanità:**

1) di ritirare immediatamente il Rapporto ISTISAN 19/11 per una più ampia rielaborazione, non limitata alle sole patologie oncologiche, utilizzando in maniera completa e adeguata la letteratura scientifica e biomedica disponibile. Non da ultimo, il previsto impatto dell'Internet delle cose sull'economia andrà inevitabilmente a gravare sulle tasche di famiglie, utenti e consumatori, obbligati a riconvertire qualsiasi strumentazione tecnologica

elettrodomestici, Smartphone, ect.), così come alcuni analisti prevedono ripercussioni e svalutazioni immobiliari per le case nelle cui vicinanze verranno installate nuove antenne e Stazioni Radio Base di telefonia mobile. Pertanto, con questa grande manifestazione nazionale unitaria inserita nella Giornata Mondiale Stop 5G, l'Alleanza Italiana Stop 5G ha invitato i cittadini:

- 1) a non acquistare alcun prodotto tecnologico di ultima generazione wireless né ad aderire alle nuove offerte commerciali proposte dalle aziende del 5G;**
- 2) ad aderire al Disconnessi Day, giornata europea di sciopero digitale promossa dall'Alleanza Europea Stop 5G per ogni successivo primo giorno del mese, non utilizzando per 24 ore Smartphone, cellulari, Tablet, Wi-Fi e qualsiasi connessione wireless come forma di protesta civile e consapevole;**
- 3) ad invitare il Sindaco nonché il Consiglio Comunale del proprio municipio di residenza ad attivarsi per l'approvazione di atti amministrativi per la moratoria.**



GIORNATA MONDIALE #STOP5G
25 GENNAIO 2020
42 CITTÀ D'ITALIA
MOBILITATE
MORATORIA SUBITO
ALLEANZA ITALIANA STOP5G





IDEA SCUDO
Gruppo Creamoda

**INNOVARE
PER PROTEGGERE
PROTEZIONE E PREVENZIONE**

● ● ●
**TESSUTI, PRODOTTI E CAPI
SCHERMANTI LE ONDE
ELETTROMAGNETICHE
MADE IN ITALY**

**IDEASCUDO
UNITI CONTRO L'ELETTROSMOG**

Tutta la nostra produzione è brevettata e certificata.
www.ideascudo.com • info@ideascudo.com



DISCONNESSI DAY

GIORNATA EUROPEA
di SCIOPERO DIGITALE
1 MARZO 2020

Facebook Alleanza Italiana Stop 5G - Web www.alleanzaitalianastop5g.it



con il patrocinio di



Centro Tutela
Consumatori Utenti



MOVIMENTO
CONSUMATORI

#STOP5G

non usare smartphone,
cellulari, wi-fi, tablet
e connessioni wireless



**Stop 5G, moratoria subito
e difesa della salute**
Alleanza Europea Stop 5G

■ L'attivista Stop 5G nel territorio

AZIONE

Tonia Di Giovacchino

“Mettere decine di milioni di antenne 5G senza un singolo test biologico di sicurezza, sembra essere l'idea più stupida che qualcuno abbia mai avuto nella storia dell'umanità” (Martin Pall)

E allora che fare?

- Attivarsi, coordinarsi, diffondere, amplificare con incisività, determinazione e strategia mantenendo sempre una comunicazione documentata, corretta, armonica.
- Indipendenti da partiti, riferimenti ideologici e movimenti, promuovere quanti più gruppi locali autonomi, ognuno con il proprio portavoce territoriale ed un referente regionale che si adoperi per coordinare armonicamente tutte le azioni formando anche un tavolo interdisciplinare con varie figure professionali dai medici ai biologi, agli avvocati, ingegneri, fisici, chimici, psicologi, sociologi che possano supportare con documentazioni fondamentali e di base l'intero coordinamento regionale.
- Creare quante più possibili sinergie tra Comuni, Enti, Istituti di Ricerca, Istituzioni Scolastiche ed Associazioni.
- Mantenere continuamente rapporti con la stampa e con le emittenti radiotelevisive locali e regionali diventando interlocutore e dimostrando massima affidabilità avendo premura di consegnare sempre ai giornalisti tutta la documentazione del caso in modo che possano disporre di informazioni veritiere e riscontrabili.

- Promuovere nel proprio territorio comunale, ma anche a carattere provinciale e regionale eventi di sensibilizzazione-informazione che possano coinvolgere attività che vanno dal semplice volantinaggio, a convegni, flash mob, azioni legali dimostrative, mostre e rappresentazioni artistiche.
- Attivarsi per garantire nel territorio vigilanza e monitoraggio

Nel collaborare con gli enti locali, i Comuni i Sindaci, gli assessori, i consiglieri vanno contattati, informati e sensibilizzati mostrando massima apertura e disponibilità al dialogo indipendentemente dall'appartenenza partitica di questi, sia per la promozione di incontri pubblici istituzionali volti a sensibilizzare la cittadinanza, sia fornendo loro tutta la documentazione tecnico-giuridica, medico-scientifica necessaria a garantire il divieto della diffusione della tecnologia 5G nel territorio comunale al fine di tutelare la Salute pubblica, così come messa a disposizione dall'Alleanza Italiana Stop 5G. Nell'interazione con le Istituzioni Scolastiche inviare email di presentazione ai dirigenti scolastici allegando il dossier della La Scuola Elettromagnetica elaborato dall'Osservatorio Scuola di Alleanza Italiana Stop 5G e promuovendo incontri informativi, gratuiti di informazione-sensibilizzazione sui rischi associati alla tecnologia 5G, sull'elettrosmog e sull'utilizzo consapevole dei devices, incontri rivolti a dirigenti, insegnanti, alunni e genitori di scuole di ogni ordine e grado promuovendo anche attività agli studenti che possano coinvolgerli direttamente, stimolandoli ad elaborare iniziative per la precauzione e di denuncia contro il pericolo elettromagnetico e di robotizzazione delle nuove generazioni (elaborati grafici, testo o altra attività didattica).



A wireframe face of a person's head is shown on the left, with glowing blue and green digital energy lines and particles flowing around it. The background is dark blue with some light streaks.

**Corso intensivo
residenziale
per SOLI attivisti**

#STOP5G

14-15 Marzo 2020
Vicovaro (Roma)
Solo su prenotazione

OASI FRANCESCANA

Via Tiburtina Valeria
Km 47,200

Info

stop5gmeeting@gmail.com

www.alleanzaitalianstop5g.it

 **Alleanza Italiana Stop 5G**



Area Elettrosmog Free

■ Con l'E-Shop sostieni l'Alleanza Italiana Stop 5G

AZIONE

In seguito alle molte richieste abbiamo allestito uno shop online attraverso cui è possibile acquistare magliette, cappellini, borse o felpe, ecc. quello che preferite e nel colore che preferite per "indossare" e diffondere in questo modo il nostro messaggio.

L'importo richiesto coprirà la produzione e la stampa degli articoli ma una piccola parte del ricavato verrà devoluta all'Alleanza Italiana Stop5G per finanziare i progetti e le iniziative future

È possibile accedere al sito attraverso questo link <https://shop.spreadshirt.it/alleanza-italiana-stop5g> per visualizzare lo shop e scegliere l'articolo o gli articoli desiderati che vi saranno recapitati direttamente a casa tramite corriere.



LA SCUOLA ELETTROMAGNETICA

Il pericolo invisibile tra i banchi
Wi-Fi, LIM, Byod e 5G



Documento di pubblica utilità
e libera fruizione
a cura dell'Osservatorio Scuola
dell'Alleanza Italiana Stop 5G

DOSSIER SCUOLA

Documento di pubblica utilità
e libera fruizione
a cura dell'Osservatorio Scuola
dell'Alleanza Italiana Stop 5G
Documento scaricabile qui
<https://www.alleanzaitalianastop5g.it/443431585>

Pagina Facebook

Alleanza Italiana Stop 5G

Sito Web

www.alleanzaitalianastop5g.it

Portavoce nazionale, ufficio stampa

Dott. Maurizio Martucci

alleanzaitalianastop5g@gmail.com

Segreteria nazionale

Roberta Borghese

stop5gmeeting@gmail.com

Grafica e creatività

Stefania Rotondi

GRUPPO di COORDINAMENTO OPERATIVO TERRITORIALE dell'ALLEANZA ITALIANA STOP5G

Dott.ssa Tonia Di Giovacchino

tonia.digiovacchino@libero.it

OSSERVATORIO SCUOLA dell'ALLEANZA ITALIANA STOP5G

Prof.ssa Annalisa Buccieri

annalisabuccieri@yahoo.it

Prof.ssa Marinella Giulietti

marinellagiulietti@hotmail.it

Prof. Andrea Grieco

dr.agrieco@gmail.com

Prof.ssa Mena Senatore

senatore.m@tiscali.it

Prof. Francesco Trotta

francescotrottapg@alice.it

Prof. Salvatore Vallario

basilischi2@gmail.com



DISCONNESSI

newsletter gratuita e periodica,
per riceverla basta scrivere una email
col proprio indirizzo
autorizzando il trattamento dati
alleanzaitalianastop5g@gmail.com

OBIETTIVO 50.000 ADESIONI SUBITO

Firma su Change.org

la petizione Stop 5G, moratoria subito
in difesa della salute pubblica promossa
dall'Alleanza Italiana Stop 5G e lanciata
dalla dott.ssa Fiorella Belpoggi

<https://www.change.org/p/governo-italiano-stop-5g-moratoria-subito-in-difesa-della-salute-pubblica>